

per evitare il pericolo, assai probabile, che la quantità della medesima diminuisca, ma finora le promesse non furono mantenute, il Fontanino si trova sempre nelle medesime condizioni. È questo un male che francamente deploriamo, esprimendo nello stesso tempo il desiderio che agl'inconvenienti da noi lamentati si ponga riparo, e che si metta mano una buona volta ai lavori le tante volte promessi attorno alla strada che conduce al Fontanino ed al Fontanino stesso.

## FIORI ASSASSINI

Bozzetto in Versi Martelliani di CARLO ALBERTO CORTINA

(Yango) — Dopo un anno e più, da che i miei poveri scritti scomparvero dalle vostre colonne e le mie lungaggini più non conciliarono il sonno ai vostri lettori, rompo ad un tratto quel silenzio diuturno troppo e... permettetemi di dir, misterioso, per evitare il guaio di dover cercare giustificazioni impossibili, in null'altro confidando, fuorchè in quel compatimento gentile, di cui mi foste larghi sempre.

Sta volta però ho un titolo efficace al vostro perdono, ed è l'argomento graditissimo che mi tocca trattare: è il primo trionfo artistico di un mio amico, d'un amico vostro, d'un simpatico poeta, che, avvolto classicamente tra le pieghe del peplo, parla sovente alle vostre lettrici il linguaggio delle muse, nell'euritmia dolce dei martelliani, elevandosi, colla cetra ad orizzonti ben più luminosi, ben più ceruli, ben più sconfinati, che non l'umile Yango, colla volgarissima penna d'oca.

Che Carlo Alberto Cortina (novello Iperide lo spoglio del peplo e ve lo presento nella sua interezza moderna del nome e cognome) sia poeta, non è d'uopo che io vi dica; ma che, pur serbandosi tale, salendo sul carro di Tespi, si sia affermato alla prima prova un forte ingegno drammatico, non sapevate.

A me dunque, alla mia penna d'oca il dirvelo.

Se ben ricordo, una corrispondenza da Torino dell'Avv. E. L. vi aveva annunziato il tentativo drammatico dell'amico, e vi aveva

minose, necessariamente non dovrà esistere per le azioni meritorie.

Ed io povero baggiano, che ho sempre creduto che chi agisce bene lo faccia per convincimento profondo del ben fare, e naturalmente per discernimento acquisito merè l'impulso del libero arbitrio! — Poveretto me; quanta ingenuità da parte mia nell'inneggiare agli umanitari; a tutti coloro cioè che o moralmente o materialmente hanno giovato alla causa dell'umanità e del consorzio sociale. Quanto mi ero ingannato, povero grullo!!! Ma ora che la scienza ha fatto luce, ed ha dichiarato il libero arbitrio una chimera, una scempiaggine; d'ora in avvenire, da cauto mio, farò tutto un catafascio dei birbanti e dei galantuomini. — Cristo, Barabba, San Francesco d'Assisi, Maino della Spinetta, Gasparone, Chiavone, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Misdea, la Regina Margherita, Lucrezia Borgia, i missionari, i cannibali, il Papa, Troppman, ecc., ecc., tutta gente irresponsabile e del bene e del male che hanno fatto, privi tutti di libero arbitrio; tutti tapinelli influenzati da meteore sinistre; meteore benevoli. — Auff, io perdo la testa! — Ma come posso parlare di avere la testa attaccata al collo, di avere un'idea, un discernimento, io, che non ho libero arbitrio; povero imbecille, so io forse cosa io mi sia? Secondo la scienza materialista, sono anch'io un barometro ambulante, che una meteora maligna influenzò a scrivere queste noiosaggini: Se io e voi lettori carissimi fossimo dotati di libero arbitrio, vi chiederei scusa di tanta noia; ma cari miei, secondo la scienza non siamo suscettibili nè io a chiedervela la scusa, nè voi altri a concedermela; epperò adiratevi, se ne siete possibilitati, contro alla meteora sinistra che mi influenzò e mi fece scrivere.

3

Il libero arbitrio non esiste? Ma allora perchè tanto sfoggio di leggi di coercizione, dire pressione per tutelare la società nelle persone e negli averi, se i trasgressori di

prevenuti del buon esito ottenuto nella lettura privata, dinnanzi ad un pubblico *in miniasura*, ed aveva augurato all'autore, nella solenne rappresentazione dinnanzi al pubblico vero lo stesso successo e gli stessi applausi.

L'augurio non fu vano.

Incoraggiato dai conoscenti e dagli amici l'autore affidò il copione dei suoi « Fiori Assassini » a quella valentissima, dirò così, veterana delle scene, che è Carolina Malfatti, la maestra venerata di tanti attori, che dalle tavole del palco si crearono un nome ed una fortuna, la istitutrice indefessa ed operosa della gioventù che accorre alla sua scuola di recitazione, assecondandola ed imitandola. La rappresentazione del bozzetto dell'amico fu stabilita per la sera del 14 corrente al Teatro Scribe, nel IV esperimento drammatico della Scuola di Recitazione.

Un pubblico sceltissimo di signore e signori dell'alta società, di artisti, giornalisti, professori e studenti, ecc. accorse allo Scribe quella sera. Non un palco vuoto, non una sedia senza spettatore, non un vano in platea. Durante tutta la rappresentazione, il pubblico non poteva serbare un contegno più corretto insieme e più severo.

A ragione l'amico mio temeva, che, per la presenza degli studenti, suoi amici, per quel benedetto prurito di far sempre baccano, anchè quando è importuno, non si avesse da compromettere l'esito della commediola, ma la verità di quelle scene, così gentili e così belle, l'armonia di quei versi, l'intreccio semplice ma nuovo, del bozzetto, s'imposero agli irrequieti, che s'accontentarono d'ammirare, per poi manifestare sul fine, con applausi che non esito a dire entusiastici al giovane autore, tutta la loro soddisfazione tutto il loro contento.

Se l'aveste viste quelle simpatiche signore e signorine, battere nervosamente le loro mani inguantate per rivedere alla ribalta pallido e commosso l'autore!

Il successo fu vero, fu incontrastato e fu serio. La religiosa attenzione del pubblico, il pubblico stesso e le tre chiamate al prosenio insieme agli attori, ne possono ad usura far fede.

Contribuirono, naturalmente, al felicissimo esito, i giovani e valenti allievi della Mal-

queste leggi altro non sono che esseri irresponsabili delle loro azioni? Perchè relegare un assassino, un grassatore, un ladro, uno stupratore in una squallida e spaventosa segreta, quando questo non hanno perpetrato il delitto cosiddetto, che trascinati necessariamente dalla loro natura influenzata da una meteora qualunque? Ma perchè si efferati castighi a quei poveracci di delinquenti; perchè deve cadere colpa alcuna sul loro capo innocente? E poi che male hanno fatto in definitiva? proprio nulla di riprovevole: hanno ucciso un povero padre di famiglia, l'unico sostegno di pargoletti innocenti: hanno aggredito un povero contadino e depredato del po' di denaro ricavato con molto sudore dal piccolo campicello; hanno oltraggiato e rovinato una infante. Oh; nulla, nulla di male in ciò, poveretti, vi furono spinti necessariamente a compiere quelle azioni, che in altri tempi si sarebbero qualificate per atrocità, nefandezze, orridezze, cose da galera, da castro. Ma ora che è stato dichiarato che il libero arbitrio non esiste affatto, quei meschini di assassini, di grassatori, di ladri, di stupratori, ecc., non dovrebbero essere molestati per nulla e lasciati liberamente, facilitandogliene i mezzi, allo sfogo delle loro meteoriche influenze. L'impedirne sarebbe: e che cosa sarebbe un delitto forse? Mai, il delitto non esiste più che come convenzione fonetica. Sarebbe piuttosto, e per parlare un linguaggio materialista, semplicemente un influsso meteorico dei più maligni.

\*

Ma, ad onta che la scienza sbratti e si scalmani per persuadere il mondo ad accettare le sue ultime deduzioni materialiste, i cosiddetti birbanti si imprigionano ugualmente, e al certo non ne possono comprendere il perchè; come non posso comprendere il perchè si indicano congressi carcerari per vedere modo di migliorare la sorte dei prigionieri, nel senso di un

fatti, che possono senza esagerare sostenere favorevolmente il confronto di tanti attori che calcano le scene dei nostri migliori teatri.

La gentilissima signorina Zaccaria Sofia, fu una Nella del tutto rispondente all'ideale del poeta: un'ingenua e cara creatura, che al rarissimo talento artistico, sa unire la sobrietà e correttezza della scena, un astro che appare appena sull'orizzonte dell'arte, e che sprazza fin d'ora una luce invidiabile.

Mi fu detto che intende dedicarsi al teatro. Per quanto poco competente, son certo di non sbagliarmi, predicendo alla giovane ed avvenente fanciulla un avvenire di trionfi e di fiori, un glorioso meriggio a questa aurora splendida di promesse e di speranze.

La signorina Sardi Annetta, sostenne con garbo, con vivacità, con brio, la non facile parte della vecchia Rosa, quel tipo simpatico di serva amorevole e buona, un misto tra la soggetta e la confidente, una vecchietta piena di esperienza e di cuore. Il signor Osvaldo Erasmo fu insuperabile nella parte del vecchio Nicola, una specie di burbero benefico, nè minori applausi strappò il signor Mondino Angelo nei panni di Sandro.

Un complesso d'artisti, a cui dev'essere ben felice d'aver affidato il suo lavoruccio l'avv. Cortina. Ed ora, ora dovrei parlarvi del bozzetto, ora dovrei riportarvi alcuni di quei versi sonanti ed espressivi, che hanno della dolcezza del Giacosa e della vibrante armonia del Cavallotti, dovrei per sommi capi, dirvi l'intreccio di questi fortunati Fiori assassini; che non solo assassinarono il vecchio Nicola, ma il pubblico tutto, ma lo spazio mi manca

Un altro giorno saranno ancora l'argomento gradito d'una mia chiaccherata, un altro giorno ne aspireremo insieme i peregrini profumi, ne ammireremo i colori; per oggi basti il cenno del loro trionfo.

Sono i primi fiori che l'invidiabile ingegno del mio amico ha coltivato nei campi della drammatica: state certi che ad essi seguiranno dei frutti, non meno splendidi, non meno belli.

trattamento più umano, compartendogli anche una certa quale educazione, che per deficienza della quale il carcerato divenne delinquente per poi ridonarlo a suo tempo alla società moralmente trasformato. Non è questa una contraddizione palmare colla negazione del libero arbitrio? Se il libero arbitrio non esiste, si lasci il delinquente nel suo abbruttimento, e non si cerchi di distorlo dall'influenza delle meteore assassine. — Ad ogni modo lo scopo dei congressi carcerari, l'ultimo dei quali fu tenuto testè a Roma contemporaneamente a quello antropologico ove si negò il libero arbitrio tendendo ad umanizzare il trattamento dovuto ai carcerati, implicitamente trae con sé l'ammissione del libero arbitrio, giacchè come fattore di trasformismo morale nei prigionieri si è suggerito, e naturalmente accettata l'educazione. Dunque, ed è ormai tempo di chiosare, il libero arbitrio esiste, poichè se l'educazione ha possa di correggere, come fu giustamente riconosciuto, le tendenze prave, ciò dimostra fino all'evidenza che esiste una ragione viziata, e se questa esiste, esiste pure il libero arbitrio assolutamente, della ragione fonte e dono.

Animo via: la negazione del libero arbitrio non fu che uno scherzo di pessima qualità però, un canard gettato là dalla scienza in mezzo al mondo, nè più nè meno che per dar materia di discussione agli sfaccendati.

BIGI